

# SOLMAR

## news

Notiziario bimestrale SOLMAR NEWS - Anno VI n° 26 Marzo - Aprile - Maggio 2017  
Proprietà SOLMAR Loc. Casone Scarlino (Gr) email: segreteria@solmine.it  
Referente: Silvano Polvani



“**I**l vostro tempo è limitato, perciò non spreccatelo vivendo la vita di qualcun’altro. Non rimanete intrappolati nei dogmi, che vi porteranno a vivere secondo il pensiero di altre persone. E, ancora più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione: loro vi guideranno nel conoscere cosa veramente vorrete diventare. Tutto il resto è secondario.”

Sono parole di Steve Jobs, un imprenditore. È lo “spirito animale” - per dirla con Keynes - che è alla base di ogni grande storia di impresa e che ne costituisce sempre e comunque la linfa vitale. Il 1997 è l’anno in cui una “intuizione” diventa realtà: Nuova Solmine, società del Gruppo ENI il

## VENTI ANNI DI SUCCESSI di ANTONELLA MANSI

cui principale stabilimento produttivo ha sede a Scarlino, diviene società a capitale interamente privato. Una data che rappresenta un vero e proprio spartiacque nella vita dell’azienda: da attività produttiva non core di un gruppo multinazionale a controllo pubblico, ad azienda industriale di medio grandi dimensioni, self standing in un mercato di riferimento caratterizzato dai giganti della metallurgia e dell’oil&gas. Non si tratta di un cambio di pelle pur complesso, necessità con cui molto spesso ci siamo misurati, in particolare in questi ultimi anni. È un vero e proprio cambio di identità, che entra in profondità sulle cose e sulle persone. È la sfida più grande di tutte: non

solo saper fare, ma saper essere; da unità produttiva ad attore economico riconosciuto nel territorio, nel Paese, nel mondo.

Con il cambio di obiettivi e perimetro si impone un nuovo protagonismo degli imprenditori e dell'azienda nella sua interezza, entrambi ricchi di grande tradizione e cultura sia manageriali che industriali - quelle dell'ENI - ma acerbi rispetto alla dimensione più tipica dell'azienda familiare, in stretta relazione con il contesto.

C'è da subito una forte spinta alla crescita ed alla diversificazione, per il necessario e costante consolidamento del core business e nella volontà di ampliare il portafoglio di opportunità e diluire i rischi. Già dal 1999, con l'acquisizione della Chimica del Dottor Fabbri a Bologna - poi SolBat -, si realizza un importante passo avanti nella verticalizzazione della produzione di acido solforico, con l'avvio dell'attività di diluizione, e nella diversificazione delle attività, con l'ingresso su scala industriale nei prodotti per la detergenza.

Negli anni successivi saranno molte le iniziative strategiche - in particolare l'acquisizione di So.Ri.S - che ci vedranno impegnati su questi fronti e che nelle loro varie evoluzioni hanno poi portato il Gruppo SOLMAR fra le prime aziende chimiche italiane.

C'è poi una forte spinta all'internazionalizzazione, alla crescita in nuovi mercati. E, al di là del DNA, gli anni della crisi lo impongono: sono del 2014 i primi imbarchi oltre 15.000 tonnellate per il sud America, in stretta collaborazione con le società internazionali di trading e shipping, grazie al supporto delle autorità locali di Follonica e Piombino e ad uno straordinario lavoro dei nostri colleghi. Le rotte tradizionali non bastano più ed è chiara la necessità di ampliare i contatti e trovare nuove opportunità.

In questo senso la partecipazione attiva all'associazione internazionale di settore ESA è stata un volano fondamentale: fin da subito l'azienda si impegna con le proprie risorse su più fronti, assumendo nel tempo la presidenza della Commissione di Statistica, poi quella della Commissione Tecnica e partecipando costantemente alle attività del Board.

Competenza, serietà, capacità di dialogo e di rappresentanza diventano elementi chiave a sostegno della reputazione dell'azienda che da molti anni ormai vanta buone relazioni con la maggior parte dei grandi player internazionali di settore.

Analogo approccio caratterizza SOLMAR nella rappresentanza di impresa sul territorio e nel Paese, nella consapevolezza di poter esprimere au-



toevolmente visione, progettualità e know how, nella disponibilità all'ascolto ed allo scambio di esperienza, sempre e comunque nella volontà di partecipare attivamente a supporto al proprio contesto di riferimento.

L'impegno territoriale si realizza nella rappresentanza di settore, con la presidenza della Commissione Chimici; in Federchimica con la presidenza di Assobase e la vice presidenza nazionale con delega alle relazioni industriali; in Confindustria con la vice presidenza nazionale all'organizzazione.

In venti anni si realizza e matura quindi un'identità nuova, a cui gli interlocutori industriali ed istituzionali contribuiscono nell'esigenza del sistema economico di crescere nei propri standard: dalla qualità dei prodotti alla sicurezza dei processi; dal rispetto per l'ambiente alla responsabilità sociale. In questo tracciato, dei cui valori di riferimento si sostanzia la politica aziendale, le società del Gruppo sono impegnate in una intensa attività di miglioramento continuo dei propri sistemi di gestione, attraverso un lavoro teso alla certificazione delle proprie performance che ha portato più volte alle attestazioni di Eccellenza.

La crescita quindi è la stella polare, non solo degli elementi quantitativi legati agli economics del Gruppo ma ancor di più della cultura industriale, a partire dalla qualità del capitale umano.

Venti anni sono forse pochi, ma sono molti se ben spesi. Per un sogno diventato realtà che ogni giorno realizza insieme col progetto di impresa il progetto di vita di una comunità di persone che guarda al futuro con spirito di servizio, con coraggio, con responsabilità. E con orgoglio.

# Correva l'anno 1997

## conversazione con l'ing. Luigi Mansi

**V**enti anni di successi con un solo cruccio: il tempo che implacabile passa senza farsene accorgere. È questo il rammarico dell'ing. Luigi Mansi mentre rivolge lo sguardo agli inizi della sua avventura con la Sol.Mar.

Sono stati venti anni, prendono avvio la sua riflessione e ricordo, vissuti con i motori sempre accesi al massimo, con una grossa tensione ideale ad inseguire programmi e progetti tesi allo sviluppo di una società alla quale 20 anni fa in pochi credevano e liquidavano in tre mesi di vita.

Siamo partiti in tre – prosegue l'ingegnere – appoggiati da un quarto amico, con la timidezza di chi affronta qualcosa di percepito ma ignoto nei suoi dettagli, sorretti dalla spavalderia e l'entusiasmo di cinquantenni pronti a perseguire obiettivi, a lungo maturati nella nostra coscienza, ma bloccati da indirizzi non sempre lungimiranti. Passione e sensazione di libertà ci hanno accompagnato in questi venti anni in cui abbiamo provato a decidere il nostro futuro, con un grande senso di responsabilità verso noi stessi e verso quanti dipendevano dalle nostre scelte.



Anni pieni di discussioni, di dubbi e di problemi, affrontati e risolti insieme in un confronto continuo, guidati da uno spirito unitario, nella reciproca comprensione, all'insegna dell'amicizia e del rispetto. Le scelte che in questi anni abbiamo fatto – evidenzia l'ingegnere – sia di carattere imprenditoriale, sia tecniche che politiche, di successo o meno, sono sempre maturate unitariamente, senza distinguere e senza ricercare responsabilità, mai uno contro l'altro: questo è stato uno dei segreti del nostro successo che ancora oggi custodiamo e cerchiamo di promu-



vere.

### **Correva l'anno 1997**

Quando abbiamo avviato l'attività – puntualizza l'ing. Mansi – eravamo perfettamente consapevoli che il primo obiettivo che dovevamo cogliere era di recuperare credibilità nel territorio, coscienti, come eravamo, che la Nuova Solmine non era ben vista nella zona. La società era considerata l'artefice di una serie di chiusure di attività che avevano creato notevoli problematiche occupazionali. Dovevamo cancellare l'immagine di un'azienda chimica a forte impatto ambientale, che trascinava con sé, oltre i problemi di inquinamento del territorio, anche una scarsa rilevanza sotto il profilo occupazionale. Ci siamo dedicati con tutte le nostre energie a questo compito, per poter far capire che la nostra società non solo aveva un'intrinseca validità di carattere economico, ma era una significativa realtà industriale ed una effettiva opportunità per il territorio.

Abbiamo allora iniziato ad operare in stretto con gli stockholders.

La qualità è diventata una caratteristica peculiare della nostra azienda. Le bonifiche dei siti interessati dalle precedenti lavorazioni sono stati il principale lavoro a cui ci siamo dedicati, attraverso una serie di azioni che hanno dimostrato al territorio che i problemi li stavamo affrontando e in massima parte risolvendo, problemi che a tutt'oggi l'azienda ha la dichiarata volontà di portare a de-

finitiva soluzione. Così, nel corso degli anni, sono stati fatti numerosi investimenti, tali da aumentare i rendimenti minimizzando l'impatto ambientale, secondo le migliori tecnologie al momento disponibili.

### **Fabbrica aperta**

Uno degli asset fondamentali per il consolidamento del nostro mercato è stata l'acquisizione dello stabilimento di Serravalle, avvenuta 10 anni fa.

I siti produttivi di Scarlino e Serravalle – sono le considerazioni dell'ingegnere – rappresentano una realtà significativa del settore chimico nel panorama manifatturiero italiano. Si può senz'altro dire che la Nuova Solmine è la società che ha raggiunto un livello di certificazione fra i più importanti del Paese: è stata l'azienda prima in Toscana e numero 54 in Italia ad aver raggiunto la certificazione Emas.

Questo significa che la salute dei lavoratori e di tutti coloro che interagiscono con gli stabilimenti, la cura dell'ambiente del territorio, sono alla base della nostra politica di intervento e di investimento.

La nostra, lo avevamo deciso sin dall'inizio, deve essere una fabbrica aperta: in questa direzione abbiamo intensificato ed ampliato la collaborazione con le scuole ed ospitiamo a nostre spese studenti che vengono da lontano allo scopo di poterli coinvolgere e formare all'interno dei nostri processi



produttivi: ragazzi giovani di istituti tecnici e non solo. Vogliamo avere un contatto continuo con le scuole e con i giovani.

In questo spirito abbiamo sempre aderito ai programmi di Federchimica “Fabbriche Aperte”, permettendo a tutti coloro che sono interessati di visitare i vari reparti e conoscere le fasi di produzione, secondo il principio “conoscere per valutare”. Una cosa abbiamo sempre rifiutato: farci trasportare nella facile polemica, figlia di provocazioni ambientaliste di bassa lega.

### Sol.Mar e promozione

Oggi il gruppo Sol.Mar è cresciuto e si è internazionalizzato: in particolare, nel campo dell'acido, abbiamo sviluppato una presenza significativa in Spagna, dove abbiamo allestito una organizzazione commerciale che è presente in Catalogna e non solo; parallelamente ci stiamo espandendo in Francia. Abbiamo consolidato la nostra presenza in Italia: abbiamo concluso l'acquisizione di un deposito costiero nell'Adriatico, abbiamo partecipazioni in Sicilia nella solidificazione dello zolfo, abbiamo creato una rete commerciale e logistica che ci consente una limitata dipendenza dal mercato interno per poter recitare a pieno il ruolo di market leader del settore. Ma non solo, l'attività del gruppo si sta muovendo in più settori, dall'edilizia, al turismo, alla detergenza. La diversificazione delle attività è stata un percorso complesso che ci ha visto anche indietreggiare su alcune iniziative, sostanzialmente siamo comunque fiduciosi di proseguire in questa direzione che può metterci al riparo dalle crisi di settore.

Questa crescita l'abbiamo fortemente perseguita. E per poter meglio affrontare i fenomeni globali abbiamo sentito la necessità di formare costantemente i nostri manager, i nostri impiegati e tutti i nostri collaboratori. Nuova Solmine ha ormai un respiro internazionale, non solo nei rapporti commerciali ma anche in quelli associativi: partecipa attivamente alle più importanti associazioni di settore per potere capire meglio gli indirizzi e gli sviluppi di mercato, per interpretarli da protagonista.

Ci è servito molto partecipare ai consessi associativi ai livelli più alti. Non è per caso che io sia il Vice Presidente di Federchimica, che Antonella sia in Confindustria come vicepresidente nazionale, oppure che Ottorino sia presidente di Assobase, l'associazione nazionale della chimica di base. Questo ha significato per noi non solo un riconoscimento di cui siamo orgogliosi, ma ci è servito per poter fare esperienza a livello nazionale e conoscere

costantemente l'andamento e l'evolversi del nostro comparto. Oltre a far capire che la Nuova Solmine non è una società con obiettivi e con orizzonti limitati in ambito provinciale, ma è una società il cui orizzonte è il mondo: i nostri mercati infatti, in tempi recenti, ci hanno visto presenti in Cile a Cuba come in Turchia e in tutti i porti del Mediterraneo. Oggi siamo una realtà molto ben conosciuta e molto ben stimata, in rapporti d'affari con tutti i maggiori interlocutori industriali.

### Valorizzazione del territorio

Tutto questo ha creato una realtà in Maremma che distribuisce oltre 9 milioni di stipendi veri. Stipendi veri, è la sottolineatura dell'ingegnere. Tredici mensilità, contributi, ferie e tfr: non abbiamo bisogno di voucher, tutti i nostri lavoratori hanno contratti a tempo indeterminato, anche quelli che lavorano nel campo turistico. Altri 10 milioni vanno per l'indotto. Oltre a ciò, da sempre il nostro impegno per il territorio è diffuso e capillare, con la promozione diretta della squadra di calcio U.S. Gavorrano, delle squadre di Basket a Piombino e Serravalle, o del ciclismo, al quale ci legano grandi obiettivi di solidarietà. Ma nel territorio la nostra presenza non è solo sport: ci dedichiamo alla cultura e ad iniziative sociali di cui non sempre, volutamente, diamo informazione. Tutto questo lo vogliamo mantenere, se possibile rafforzare, come testimonianza del nostro essere parte integrante ed attiva del contesto di riferimento.

Venti anni di successi – è l'ultima considerazione dell'ingegnere – che vorremmo replicare con l'aiuto della buona sorte, ma anche nella consapevolezza che dietro ad ogni storia aziendale c'è la fatica e l'impegno per realizzare un sogno a lungo immaginato.

	Uomini	Donne
<b>Laureati</b>	12	6
<b>Diplomati</b>	134	18
<b>Età media</b>	38,86	
<b>TOTALE</b>	196 Dipendenti	

Comune	Costo lavoro	Percentuale
<b>Gavorrano</b>	€ 542.150	12,50%
<b>Follonica</b>	€ 1.316.466	29,58%
<b>Massa Marittima</b>	€ 992.138	22,50%
<b>Scarlino</b>	€ 343.358	7,80%
<b>Altre Proven.</b>	€ 1.280.302	27,35%
<b>TOTALE</b>	€ 4.474.417	100%

## SOL.MAR spa

### · 1996

Nasce Sol.Mar. S.p.A. con lo scopo di partecipare alla gara di acquisto della Società Nuova Solmine S.p.A. dal Gruppo ENI.

### · 1997

Attraverso una operazione di management buy out il 25 giugno 1997 la Nuova Solmine S.p.A. passa interamente sotto il controllo della Sol. Mar. S.p.A..

### · 1999

Nasce Sol.Bat. S.r.l.

### · 1999

Nasce Sol.Tur. S.r.l. con lo scopo di gestire il patrimonio immobiliare del Gruppo SOL.MAR.

### · 2002

Gli impianti produttivi della Sol.Bat. vengono trasferiti da Bologna a Scarlino.

### · 2003

Nasce Sol.Tr.Eco S.r.l.

### · 2005

Nuova Solmine S.p.A. acquisisce totalmente il controllo di So.Ri.S. S.p.A. e Sol.Bat. S.r.l. acquisisce Gaviol S.r.l.

### · AGOSTO 2008

L'attività primaria della SOL. TR. ECO. S.r.l. diviene la costruzione di edifici residenziali e non residenziali. Rimane come attività secondaria la bonifica di siti contaminati ed inquinati.

### · GENNAIO 2009

In Nuova Solmine anche lo stabilimento di Serravalle (ex SORIS).

### · GIUGNO 2009

In Sol.Bat. anche lo stabilimento di Opera (ex Gaviol). Dal 1 gennaio 2009, di Nuova Solmine fa parte, oltre allo Stabilimento di Scarlino (GR), anche lo Stabilimento di Serravalle Scrivia (in provincia di Alessandria) ex So.Ri.S. S.p.A., il cui pacchetto azionario era già proprietà Nuova Solmine S.p.A. Lo stesso avviene a giugno 2009 per Gaviol S.r.l., il cui sito produttivo di Opera (in provincia di Milano) confluisce in Sol.Bat..

### · MARZO 2010

La SOL. TR. ECO. S.r.l. conferisce il proprio ramo d'azienda relativo alle bonifiche alla neo costituita società SOL.

### · 2013 NUOVA SOLMINE IBERIA

La società cura la distribuzione dell'acido solforico in Spagna, in particolare nell'area di Barcellona.

### · 2013 HADRI TANKS

La Nuova Solmine, nel porto di Vasto (Chieti), ha investito in una piattaforma di logistica.

### · 2015

La Sol.Mar acquisisce una partecipazione nell'azienda agricola **San Felo**.



La Nazione, 26/06/1997

E' STATO SOTTOSCRITTO IERI MATTINA AL CASONE DI SCARLINO L'ATTO DI CESSIONE DELLA SOCIETÀ DEL GRUPPO ENI  
**La Solmar diventa proprietaria della Solmine**  
Alla firma sono intervenuti il presidente Graziano Amidei, il vicepresidente Giuseppina Fusco e i dirigenti della ditta acquirente



**Nuova Solmine, il sì dei lavoratori  
al piano industriale della Solmar**

Il Tirreno, 21/06/1997



Toscana Mattina, 18/06/1997

Salvi i 125 posti di lavoro dopo l'intesa raggiunta ieri tra la nuova proprietà Solmar e i sindacati

**Solmine, accordo fatto**

Il Tirreno, 14/06/1997

*Dalla presidenza dell'Eni Risorse garanzie ai sindacati sul passaggio di proprietà*

**La Solmine va alla Sol-Mar**

# Un sogno lungo Venti anni a colloquio con l'ing. Ottorino Lolini

Ottorino Lolini, Piombinese, 66 anni, ingegnere chimico, si è laureato a Pisa presso la facoltà di ingegneria nel 1975. Dopo la laurea inizia subito a lavorare, prima come insegnante all'istituto Bernardino Lotti di Massa Marittima, poi è ingegnere di processo alla raffineria Sarni della Gulf; nel 1980 incontra la Nuova Solmine ricoprendo in questa vari posizioni, prima come ingegnere di processo, in seguito come responsabile della pianificazione, mentre negli anni 91/93 è direttore amministrativo. Nelle sue esperienze professionali compare anche una parentesi in Sardegna, alla Sim, come liquidatore della Miniera, rientrato in continente ricopre l'incarico presso la sede romana di responsabile delle privatizzazioni per Enirisorse. Dal 2014 è presidente di AssoBase, l'associazione che nell'ambito di Federchimica inquadra il comparto della chimica di base. Nel 1997 è uno dei soci fondatori della Sol. Mar.

Da qui prende avvio la sua testimonianza di quella che definisce, senza esitazione, un'esperienza bellissima anche se faticosa. È questo l'approccio dell'ing. Ottorino Lolini al ricordo della costituzione della Sol. Mar. Venti anni, sottolinea Lolini, sono trascorsi, indubbiamente un lungo periodo ma che ancora oggi mi appare vicino in un pensiero vivido e presente. Tutto iniziò quasi come in una scommessa. In quel tempo, prosegue l'ingegnere, lavoravo a Roma per l'Eni Risorse in qualità di responsabile delle privatizzazioni quando venne fuori che l'Eni aveva in programma di privatizzare la nuova Solmine, ed era questa una delle privatizzazioni di cui mi stavo occupando.

Fui io, era il Marzo 1996, a fare una telefonata a Mansi per chiedergli se non fosse il caso di inserirsi in questa procedura. Ci incontrammo e ne parlammo. Mansi, giustamente, rilevò che se volevamo imbarcarci in un'avventura simile avremmo dovuto parlarne con tutti i dirigenti chiedendone la disponibilità. Lo facemmo di lì a poco e l'unico ad associarsi fu Balestri.

Eravamo pronti, la squadra c'era si trattava ora di acquisire gli strumenti essendo consapevoli che i primi mezzi dovevamo fornirli noi: liquidazione e buonuscita che l'Eni a breve ci avrebbe riconosciuto per la nostra attività di dipendenti. Avremmo dovuto aggiungere anche le proprietà personali, per tutti e tre si trattava dell'abitazione. Immediatamente informai della mia volontà l'Eni che, giustamente, mi tolse dalla respon-



sabilità della privatizzazione della Nuova Solmine. Da lì partimmo in quella che oggi considero un'esperienza avvincente anche se molto impegnativa, dai contrasti forti, un'esperienza capace di sconvolgerti la vita. Ci siamo resi conto di quanto sia stato difficile interfacciarsi con il mondo finanziario quando ancora non hai acquisito le giuste credenziali, in particolare abbiamo compreso come sia problematico far capire al mondo finanziario la bontà di un progetto. Sull'aspetto finanziario ci sono stati dei momenti veramente scoraggianti. Banca Toscana e Cassa di risparmio di Firenze diedero il loro assenso, prosegue nei suoi ricordi l'ingegnere, nel frattempo trovammo il quarto socio che era il gruppo Paoletti che poteva fungere anche da socio finanziatore. Riprendemmo vigore, ora avevamo un vero gruppo con tutti i crismi necessari, e quindi potevamo fare la società. Il 12 di settembre fondammo la Sol.Mar srl che nacque con un capitale sociale di 21 milioni non interamente versato, cosa questa che ci permise di comunicare all'Arthur Andersen l'intenzione di presentare l'offerta vincolante



per l'intero pacchetto azionario della Nuova Solmine. Sembrava tutto procedere tranquillamente sino a quando a settembre la Cassa di Risparmio di Firenze ci comunicò che si sarebbe ritirata dall'impegno che ci aveva promesso. Non ci fu difficile capire questa mossa che fu determinata dal fatto che uno dei migliori clienti della Cassa di Risparmio di Firenze era il gruppo Bucalossi, gruppo che come noi partecipava alla gara. Dovemmo ricercare altri interlocutori e riuscimmo nell'obiettivo dialogando con le banche locali che già conoscevano la Nuova Solmine e la sua capacità produttiva e commerciale.

Alla Sol.Mar come amministratore unico chiamammo una persona esterna, il dr Alfonso Badiali, lo facemmo perché di Badiali, tutti noi, avevamo profonda stima per la sua competenza, per la sua onestà e integrità morale. Lo conoscevamo da tempo e lo scegliemmo per un progetto che per noi, dal punto di vista professionale, era il più importante della nostra vita. Badiali ci ripagò della fiducia che gli avevamo dato e seguì sempre con passione ma anche con distacco emotivo le varie vicende.

La Solmar successivamente fu trasformata da società a responsabilità limitata a società per azioni, il capitale da quei 21 milioni, non interamente versato, fu portato a un miliardo e quattrocentounmilioni.

Indubbiamente abbiamo avuto un iter molto difficile. Non è complicato comprendere che un conto è lavorare quando puoi mostrare un biglietto da visita targato Eni un conto è quando sei con le tue sole forze e avverti che attorno a te c'è molto scetticismo. Fu veramente complicato e pesante, sottolinea Lolini, ma oggi per i risultati raggiunti e per un fatturato consolidato attorno a 100 milioni di euro siamo orgogliosi della nostra azione che ha avuto e continua ad avere ricadute importanti per il territorio.

A questo proposito l'ing. Lolini ricorda che secondo il rapporto sulla chimica in Italia redatto da Federchimica per l'anno 2015 il gruppo Sol.Mar è posizionato al 38° posto. Un risultato che definisce gratificante, che premia e

ANNO 1997	
Fatturato	40.000.000
Patrimonio netto	4.500.000
Capitale umano	120 unità
ANNO 2015	
Fatturato	94.672.114
Patrimonio netto	38.777.033
Capitale umano	188 unità

riconosce l'impegno e la dedizione dei suoi soci. Ripensare alle scelte che facemmo in quel 1997 ancora oggi avverto i brividi e l'ansia di allora. Ero ben consapevole che cambiare avrebbe significato mutare, trasformare la propria attività, le proprie abitudini, si trattava di affrontare altre situazioni per le quali mi sentivo preparato ma non avevo le certezze di conoscere a cosa andavo incontro. Tutti e tre avevamo ottime posizioni all'interno dell'Eni, posizioni invidiabili e ci volle tanto coraggio a lasciarle. Decisivo fu sicuramente l'appoggio che ricevetti in famiglia, mia moglie, ricorda Lolini, mi ha sempre appoggiato, fece di più quando si trattò di mettere la firma sugli immobili non ebbe esitazioni. Coinvolgente è il ricordo che Lolini fa del padre Gino. Quando facemmo l'operazione mio padre aveva 90 anni, ancora lucido, lo andai a trovare e lo informai della mia decisione "mi licenzio e creo un'attività mia". La sua risposta, come mi attendevo, fu coincisa. Aveva le mie stesse preoccupazioni ma volle incoraggiarmi "se sei sicuro vai".



# Insieme per il futuro

## il punto di vista dell'ing. Giuliano Balestri

“Sono state decisioni tormentate”, commenta Balestri richiamando alla memoria quei giorni del 1997, compensi per anni di lavoro che venivano messi a rischio in un'avventura che comprendevo chiaramente sul piano economico ma che mi appariva lontana per le risorse di tre misurati dirigenti dal coraggio immenso, forse al limite della temerarietà. Quanti notti a rigirarmi nel letto e non riuscire a prendere sonno mi sono toccate in quel periodo! Ma poi quando il giorno ci trovavamo e mettevamo a punto il progetto, ci facevamo coraggio sulla parola d'ordine: noi ci proviamo. In questo suo racconto Balestri è ancora tradito dall'emozione, sembra rivivere quel periodo nell'intento di allontanare quei tormenti e quelle angosce.

Balestri, ha una doppia laurea in ingegneria meccanica prima e successivamente mineraria, entrambe conseguite all'università di Roma. Il suo percorso professionale è tutto dentro l'ENI e prende avvio dalle miniere partendo da responsabile della meccanizzazione esterna. Un iter faticoso il suo, così lo definisce, ma che gli ha dato l'opportunità di conoscere il complesso mondo della miniera



sino a divenire, in ordine, direttore della miniera di Niccioleta, Boccheggiano e Fenice Capanne.

Balestri è persona equilibrata, dal carattere riservato; è nato a Gavorrano, è un uomo propenso all'ascolto, sensibile alle problematiche sociali, più che in ufficio lo puoi incontrare in impianto dove ancora assieme ai tecnici e agli operai segue il processo produttivo, osserva

e discute, prende decisioni condivise. Oggi è amministratore unico della Sol.Tr. Eco, una costola della Sol.Mar nel campo ambientale. Il ciclismo è la sua grande passione, da dilettante partecipa alle più significative corse che si svolgono in Europa, ma soprattutto attraverso l'associazione di Massimiliano Lelli ha coinvolto la Nuova Solmine in attività di solidarietà. All'epoca, continua il suo racconto, eravamo preoccupati per l'impianto, della sua tenuta e del suo stato. Lo conoscevo bene, da direttore ne ho sempre avuto con i miei assistenti



la padronanza tecnica, ma volevo saperne di più, scoprire se la manutenzione ordinaria lo avesse mantenuto in buono stato: l'Enirorse in realtà da tempo aveva deciso di provvedere solo all'ordinario e allora dovevi capire quali pecche potesse avere da lì a medio periodo. Un guasto all'impianto, un guasto importante avrebbe comportato un pesante intervento economico così da compromettere l'intera operazione. L'ho seguito come si può fare con una macchina per il suo tagliando, gli sono girato attorno e poi l'ho scrutato dentro, nel cuore delle macchine rotanti, ascoltandone i rumori. Mi sentivo sul piano tecnico la responsabilità addosso e mi ero detto che non potevamo rischiare e il primo imperativo che dovevamo darci era di non prendere una fregatura.

Venti anni di lavoro intenso, di sacrifici ma anche tante soddisfazioni come l'aver ottenuto e poi mantenuto tutte le certificazioni per: qualità, sicurezza, ambiente ed etica.

Questi risultati, sono ancora le sue parole, non sono venuti per caso, hanno una loro chiara ragione: al primo posto: l'amicizia e la professionalità degli altri soci. Inoltre non è stata meno importante la crescita dei collaboratori e la condivisione operativa. Da subito ho puntato in alto, ho cercato il risultato "Zero Infortuni", il massimo rispetto



ambientale assieme ai migliori rendimenti dell'impianto. Ero consapevole che non avrei ottenuto grandi risultati da solo e che era necessario creare una squadra affiatata che remasse nella direzione indicata. A loro non serviva un maestro ma solo un motivatore per una appartenenza condivisa. Oggi, ribadisce l'ingegnere, posso dire, nonostante il ricambio generazionale, che esiste un gruppo che ha formazione e informazione e che può con responsabilità rappresentare il nostro futuro. Mi piacerebbe, conclude l'ingegnere, ritrovarci qui ancora fra 10 anni e festeggiare "30 anni di successi".



# vent'anni di successi

1997



2017

